

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ESPRIME RILIEVI NON UFFICIALI AL DECRETO LEGGE RECANTE MISURE URGENTI IN MATERIA DI STABILIZZAZIONE FINANZIARIA E COMPETITIVITA' ECONOMICA.

Nadia Maccabiani

Ricercatore di Diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Brescia

Il 26 maggio 2010, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi ed il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, illustravano, in conferenza stampa (www.governo.it), il decreto-legge recante misure per la stabilizzazione finanziaria e la competitività economica, approvato il giorno precedente dal Consiglio dei Ministri. Il Presidente del Consiglio descriveva la manovra finanziaria come finalizzata alla “riduzione del peso dello Stato nell’economia e nella società” per fronteggiare la “crisi dell’euro scatenata dalla speculazione” (www.governo.it). L’aggiustamento dei conti pubblici, di 24 miliardi per due anni, “punta essenzialmente sulla riduzione della spesa pubblica e sulla lotta all’evasione fiscale”. In particolare, i settori oggetto della manovra erano il pubblico impiego, le pensioni, i trasferimenti alle regioni ed agli enti locali ed un incremento dei controlli per fronteggiare l’evasione fiscale stimata come “pari a un mancato introito di 120 miliardi di euro” (www.governo.it). Ma, benché presentato come già deliberato dal Consiglio dei Ministri, il decreto legge era trasmesso, nel suo “testo definitivo”, al Capo dello Stato solo nella tarda serata di domenica 30 maggio 2010. Questo quanto emergeva dalla nota diffusa il 31 maggio 2010 dalla Presidenza della Repubblica che annunciava l’avvenuta emanazione del decreto legge recante “misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica” (www.quirinale.it: “*Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha oggi emanato il decreto-legge recante “misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica” nel testo definitivo trasmesso ieri sera dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri*”).

* * *

Nel lasso temporale intercorso tra la delibera del decreto legge da parte del Consiglio dei Ministri e la sua emanazione da parte del Capo dello Stato, si susseguivano una serie di ipotesi e di smentite. Da un lato, i documenti ufficiali, dall’altro lato, quanto riportato dalle fonti giornalistiche per spiegare il ritardo nell’emanazione del provvedimento.

Il comunicato del 28 maggio 2010 della Presidenza della Repubblica rendeva noto che il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, aveva ricevuto al Quirinale – alla presenza del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro ad interim dello Sviluppo Economico, on. Silvio Berlusconi (www.quirinale.it). Il motivo ufficiale era la nomina di venticinque nuovi Cavalieri del Lavoro, ma gli osservatori politici insinuavano che nell’incontro fosse stato – altresì – trattato il tema della manovra finanziaria. “Un’ora e mezza al Quirinale. Silvio Berlusconi sale al Colle con Gianni Letta in uno dei momenti più delicati per il suo governo e per tutta la maggioranza. ... Dentro ufficialmente non si parla di cifre: <<No, non abbiamo parlato di manovra con Giorgio Napolitano: non è ancora arrivata, devo ancora firmarla, ...>> racconta il premier ai cronisti ... Ma è normale che le preoccupazioni sulla crisi che sta investendo l’Europa e che interessa anche l’Italia abbiano influenzato il clima dell’udienza... . Su questo tema Napolitano continua a ripetere a tutti i suoi interlocutori ciò che ha chiesto il giorno in cui è stata annunciata la manovra: <<occorrono soluzioni eque>>. Nel senso di una garanzia per tutti i lavoratori e soprattutto per le fasce più deboli della popolazione” (R.ZUCCOLINI, *Il premier da Napolitano e i timori sulla manovra <<Devo ancora firmarla>>*, in *Corriere della Sera*, 29 maggio 2010, pag. 8).

02.07.2010

In quell'incontro, il Capo dello Stato avrebbe manifestato la propria irritazione per non aver ancora ricevuto il testo <<stabilizzato>> del decreto. "I giorni passano e la versione definitiva ancora non arriva. Cosa che ha lasciato un po' perplesso Giorgio Napolitano. Era negli Stati Uniti, il Capo dello Stato, e ha seguito la genesi del provvedimento anti-crisi a distanza. Ieri, poi, ricevendo Silvio Berlusconi al Quirinale, sperava di stringere tra le mani la carta. E invece: l'approvazione in Consiglio c'è stata martedì, ma il Colle non ha ancora ricevuto nulla. Che succede, avrebbe domandato spiegazioni Napolitano ad un premier preoccupato quanto lui. ... Si tratta, informano fonti quirinalizie, di un testo <<non stabilizzato>> e neanche alla Ragioneria generale dello Stato l'hanno visto" (S.DAMA, *Silvio da Napolitano. Il Colle pressa per avere il decreto*, in *Liberio*, 29 maggio 2010, pagg. 6-7). "<<Dove sta la manovra correttiva?>>. Silvio Berlusconi la domanda se l'è sentita fare ieri pomeriggio al Quirinale quando è andato, in veste di ministro dello Sviluppo Economico, a discutere dei futuri Cavalieri del Lavoro. La domanda è tutt'altro che peregrina perché è passata quasi una settimana dal suo varo in Consiglio dei ministri e non c'è ancora un testo <<stabilizzato>> sul quale il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano possa fare le proprie valutazioni" (M.CONTI, *Napolitano chiama il premier: <<Dov'è il testo del decreto?>>*, in *Il Messaggero*, 29 maggio 2010, pag. 3).

Poiché la Presidenza della Repubblica denunciava la mancata trasmissione di un testo "stabilizzato", se ne inferiva che una versione della manovra, sebbene provvisoria, fosse arrivata al Quirinale. "Riscritture, limature del testo e delle coperture, sotto la vigilanza del Colle ... Il lavoro di limatura ha coinvolto in un susseguirsi di bozze l'ufficio giuridico del Colle, Palazzo Chigi e la Ragioneria. Ma l'argomento è stato affrontato solo *en passant* nel corso dell'incontro serale al Quirinale tra Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi, dedicato ai nuovi 25 cavalieri del lavoro. ... Sul decreto, la versione ufficiale del Colle è che il presidente <<non ha ancora ricevuto il testo stabilizzato>> del provvedimento. ...Del resto, se Napolitano condivide a pieno il varo di una manovra correttiva per ridurre il deficit, rassicurare i mercati e rispettare gli impegni assunti a Bruxelles, resta al tempo stesso alta la vigilanza sul contenuto proprio di questo, come di tutti i decreti" (D.PESOLE, *Berlusconi: devo ancora firmare*, in *Il Sole 24Ore*, 29 maggio 2010, pag. 6). "Questa la versione che a microfoni spenti danno a palazzo Chigi: <<Venerdì al Quirinale si è parlato, eccome di manovra. E c'era una bozza sul tavolo. Era cioè un percorso concordato. Però il Colle non ha fatto nessun comunicato ufficiale lasciando trapelare, in compenso, l'irritazione di Napolitano ...>>" (A.DE ANGELIS, *L'ultimo pasticcio è sulla firma*, in *Il Riformista*, 30 maggio 2010, pag. 1). "I berlusconiani, lasciano trapelare l'insofferenza ormai palese per la prassi della limatura dei decreti con l'ufficio giuridico del Colle. <<Senza polemica, ma stiamo assistendo al progressivo passaggio da una Repubblica parlamentare a una presidenziale>> fa notare il vicecapogruppo Pdl Osvaldo Napoli. Al Colle, incuranti delle polemiche, lavorano sulla manovra, riflettori puntati sul condono più o meno mascherato" (C.LOPAPA, *Il giallo della firma, tensione premier-Quirinale*, in *La Repubblica*, 30 maggio 2010, pag. 2).

Il ritardo non era imputabile solo alla "spola" del testo tra Palazzo Chigi ed il Quirinale, bensì anche a dissidi interni al Governo. "Stando alle indiscrezioni ci sono alcuni capitoli di spesa sui quali si è consumato il braccio di ferro tra Tesoro e Palazzo Chigi. E sui quali la riflessione del premier è stata lunga e meditata. Forse, non convinta fino in fondo. Uno di questi è rappresentato dal caso dei magistrati ... Un'altra patata bollente, sulla quale il Presidente Napolitano potrebbe fare una segnalazione, riguarda la riduzione del finanziamento pubblico dei partiti. Altro caso controverso sono le norme sul condono edilizio. Per quanto riguarda la "forbiciata" alle Province la revisione finirà nel codice delle autonomie locali in discussione alla Camera ... Il Governo si aspetta che il

02.07.2010

Quirinale possa dare qualche suggerimento, soltanto allora il testo <<verrà messo in bella copia>>, per la controfirma del presidente Napolitano” (F.RIZZI, *Ma potrebbero arrivare altri ritocchi*, in *Il Messaggero*, 30 maggio 2010, pag. 5).

In particolare, emergevano alcune questioni sulle quali si sarebbe concentrata l’attenzione del Presidente della Repubblica. Il Capo dello Stato “si è preoccupato di ribadire che i saldi finali non vengano toccati <<perché l’obiettivo resta quello di rientrare sotto il 3 per cento nel rapporto deficit-Pil entro il 2012>>” e di ribadire che l’obiettivo è – altresì – quello di “ottenere <<la massima condivisione possibile>> in Parlamento sulle misure anticrisi che devono essere <<le più eque possibili>>” (F.BEI, *Al Quirinale senza decreto, l’imbarazzo di Berlusconi*, in *La Repubblica*, 29 maggio 2010, pag. 3). “Circola anche l’ipotesi che l’esame da parte di Napolitano possa trasformare la manovra, almeno nella procedura. Se per caso il Presidente della Repubblica dovesse ravvisare che alcune misure non hanno carattere d’urgenza, la manovra potrebbe essere divisa con uno spacchettamento. Ovvero, un disegno di legge per determinate misure a corredo del decreto legge” (F.RIZZI, *La manovra all’esame del Quirinale. Berlusconi: <<Ho firmato il testo>>*”, in *Il Messaggero*, 30 maggio 2010, pag. 5); ed infatti, alcune misure, ritenute dal Capo dello Stato prive dei requisiti di necessità ed urgenza, venivano “stralciate” dal decreto-legge e trasformate in disegno di legge, “come l’abolizione di alcune Province” (C.RIZZA, *Manovra, lo stop di Napolitano. Il governo: chiarimenti inviati*, in *Il Mattino*, 31 maggio 2010, pagg. 2-3). “Un’altra patata bollente, sulla quale il Presidente Napolitano potrebbe fare una segnalazione, riguarda la riduzione del finanziamento pubblico dei partiti. Altro caso controverso sono le norme sul condono edilizio. Per quanto riguarda la “forbiciata” alle Province la revisione finirà nel codice delle autonomie locali in discussione alla Camera ... Il Governo si aspetta che il Quirinale possa dare qualche suggerimento, soltanto allora il testo <<verrà messo in bella copia>>, per la controfirma del presidente Napolitano” (F.RIZZI, *Ma potrebbero arrivare altri ritocchi*, in *Il Messaggero*, 30 maggio 2010, pag. 5)

* * *

Una dichiarazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, sembrava confermare l’ipotesi della “collaborazione” tra Presidente della Repubblica e Governo nella ridefinizione del contenuto del decreto. Il Presidente Berlusconi, intervistato, dichiarava, infatti, che “<<la manovra viene firmata quando il Colle avrà dato la sua valutazione>>”, sicché giornali e telegiornali interpretavano la frase come la volontà del Presidente del Consiglio “di firmare dopo <<la valutazione>> di Napolitano su un provvedimento già consegnato, magari come bozza. Per il Capo dello Stato, una bestemmia costituzionale. Trapela una forte irritazione del Colle. E si mettono al lavoro le diplomazie. Da palazzo Chigi parte un comunicato: <<Il testo della manovra economica, già firmato dal Presidente del Consiglio, è ora al Quirinale in attesa della valutazione del Capo dello Stato>>” (A.DE ANGELIS, *L’ultimo pasticcio è sulla firma*, in *Il Riformista*, 30 maggio 2010, pag. 1). “Quando Berlusconi ha annunciato di voler firmare dopo il Presidente della Repubblica, ha suscitato qualche disappunto anche presso il Colle. Le diplomazie si sono mobilitate e per 5 ore si è cercato un punto di incontro. Più tardi è arrivata una nota dal palazzo del governo per confermare che il provvedimento recava la firma di Berlusconi e successivamente era stato mandato al Quirinale. Una procedura tradizionale in piena regola” (F.RIZZI, *La manovra all’esame del Quirinale. Berlusconi: <<Ho firmato il testo>>*, in *Il Messaggero*, 30 maggio 2010, pag. 5). “Nella giornata di ieri è andato in scena il giallo sulla firma del Cavaliere. In mattinata, infatti, il premier, interpellato dai giornalisti, aveva annunciato che <<la manovra è nelle mani del Capo dello Stato e verrà firmata quando il Colle avrà dato la sua valutazione>>, facendo supporre che al

02.07.2010

Quirinale fosse stato presentato un testo senza la firma del Presidente del Consiglio. A quel punto arrivano le proteste dell'opposizione ... Mentre al Quirinale monta l'irritazione nei confronti del Cavaliere. A fare chiarezza arriva un comunicato di Palazzo Chigi, secondo cui <<il testo della manovra economica, già firmato dal Presidente del Consiglio, è ora al Quirinale in attesa della valutazione del Capo dello Stato>>" (G.ROSELLI, *La manovra resta in cima al Colle*, in *Liberò*, 30 maggio 2010, pag. 6).

A fronte della dichiarazione del Presidente del Consiglio, gli osservatori politici si chiedevano se era "un modo di cercare l'avallo preventivo del Presidente, forzandogli la mano e rendendolo in qualche modo coautore della legge? Su questo interrogativo si sono subito innescate illusioni e polemiche, con un consulto incrociato tra i due Palazzi. Fino a suggerire la necessità di due comunicati distinti, per chiudere il caso e riportare la questione nei termini delle prassi costituzionali" (M.BREDA, *Norme all'esame di Napolitano. L'ipotesi di una lettera di rilievi*, in *Corriere della sera*, 30 maggio 2010, pag. 5). Sottolineavano come "al Cavaliere farebbe politicamente comodo poter dire al Paese: questa manovra ha il timbro del Quirinale, che l'ha perfino riveduta e corretta... Metterebbe in imbarazzo l'opposizione. Addirittura ieri mattina, ... Berlusconi era arrivato a negare di aver messo l'autografo con svolazzo in calce al testo inviato sul Colle, <<verrà firmato quando Napolitano avrà dato la sua valutazione>>" (U.MAGRI, *Berlusconi alla fine firma la manovra*, in *La Stampa*, 30 maggio 2010, pagg. 2-3). "Era evidente la forzatura di una simile asserzione che avrebbe coinvolto direttamente Napolitano nel contenuto del decreto rendendolo in qualche modo corresponsabile. Ovviamente un avallo così improprio non poteva passare sotto silenzio. Inevitabile l'irritazione del Colle. Immediate le consultazioni con Palazzo Chigi con la spiegazione che si trattava di un equivoco" (P.CACACE, <<*Nessun avallo preventivo*>> *irritazione sul Colle per la sortita dal premier*, in *Il Messaggero*, 30 maggio 2010, pag. 5).

* * *

Chiarito "l'equivoco", il testo del decreto legge risultava trasmesso al vaglio del Presidente della Repubblica in data 29 maggio 2010, come reso noto dal comunicato stampa diffuso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ("*Il testo della manovra economica, già firmato dal Presidente del Consiglio, è ora al Quirinale in attesa della valutazione del Capo dello Stato*", in www.governo.it). Tuttavia, secondo la nota della Presidenza della Repubblica del 31 maggio 2010 (che comunicava l'intervenuta emanazione) il "testo definitivo" del decreto legge era stato trasmesso solo la sera precedente (www.quirinale.it).

In effetti, il Presidente della Repubblica riceveva la versione definitiva del testo del decreto dopo l'accoglimento, da parte del Governo, di alcuni suoi rilievi sollevati in contatti non ufficiali durante la giornata di domenica 30 maggio 2010. Vi accennava in un'intervista rilasciata ai giornalisti al termine della festa della Repubblica. Sollecitato sul tema del decreto anticrisi, pur premettendo di poter solo "*auspicare che la manovra sia equa, sia - come dire - attenta a tante esigenze. Poi le manovre non le faccio io: il decreto è del governo che si è assunto pienamente le sue responsabilità, e lo discute in Parlamento. Quindi, non mi pronuncio nel merito del decreto*", ammetteva, tuttavia, di aver: "... messo soltanto, in particolare nei contatti che ho avuto col governo, l'accento su alcune esigenze che corrispondono anche a principi fondamentali della nostra Costituzione: l'esigenza di promuovere la cultura e la ricerca. D'altra parte, promuovere la ricerca, l'educazione, la formazione al massimo livello è condizione per lo sviluppo del Paese, per avere un futuro come Paese in Europa e nel mondo" (www.quirinale.it).

02.07.2010

L'agenzia ANSA, in data 30 maggio 2010, batteva: "Giorgio Napolitano chiede chiarimenti al governo sulla manovra correttiva. Prima di firmare il decreto legge il Presidente della Repubblica vuole che il governo valuti una serie di osservazioni su alcuni aspetti che riguardano la sostenibilità giuridica e istituzionale del provvedimento. La risposta dell'esecutivo è stata veloce e già questa sera il testo 'corretto' è stato inviato al Colle dopo l'esame dei rilievi e delle sollecitazioni giunti da Napolitano il quale nel prendere atto degli intendimenti manifestati di dare seguito alle indicazioni da lui prospettate, dopo una "rapida verifica" del testo, già nella mattinata di domani firmerà il DL. ... Una domenica dunque di fitte consultazioni no stop tra Palazzo Chigi e il Quirinale: a fare da ambasciatore per l'Esecutivo, come d'abitudine, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta ... Tra le misure che avrebbero incontrato maggiori dubbi del Colle, secondo quanto riferiscono fonti parlamentari, vi sarebbero i tagli eccessivi ai comitati per le celebrazioni e agli enti culturali, che avrebbero lasciato perplesso il Presidente della Repubblica in quanto garante dell'Unità nazionale" (C.SCALISE, *Governo invia al Quirinale dl corretto*, in www.ansa.it). "Il Quirinale incalza, chiede chiarimenti correttivi, sebbene non per iscritto. E il mandato che il premier conferisce al telefono a Gianni Letta sa di esautorazione del ministro dell'Economia Tremonti ... Per tutta la giornata, d'altronde, i contatti dell'ufficio giuridico del Colle vengono tenuti direttamente con Palazzo Chigi, con lo stesso Letta e con i tecnici del ministero di via XX settembre. Non con il ministro, però. Lavorio di limatura, ma anche di riscrittura concordata di parti del testo, andato avanti fino a tardi. Finchè in serata il governo non ha inviato la manovra rivista e corretta secondo le indicazioni della Presidenza della Repubblica" (C.LOPAPA, *Con il Quirinale tratta Gianni Letta. Tremonti isolato resta a bordo campo*, in *La Repubblica*, 31 maggio 2010, pag. 3). "Che non si sia trattato di un fatto di routine lo si desume chiaramente dalla cautela con cui le parti hanno circondato la vicenda: il Presidente della Repubblica ribadendo che solo di richiesta di chiarimenti su punti delicati si trattava, poiché entrare nel merito dei provvedimenti non è né suo potere né sua intenzione; il governo affrettandosi a precisare, con la massima tranquillità, che si era pronti a dare tutti i chiarimenti necessari, perché ci si sta muovendo nell'ambito di un normale dialogo di collaborazione fra le istituzioni" (P.POMBENI, *Il messaggio del Quirinale, due segnali per il futuro*, in *Il Messaggero*, 31 maggio 2010, pag. 1). "Sali e scendi da Palazzo Chigi al Quirinale. Per ben due volte nell'arco della giornata fino al via libera per la manovra economica ... Dopo il giallo di sabato sulla firma del premier al decreto anticrisi, il Presidente della Repubblica, a metà pomeriggio di ieri, lo rinvia all'esecutivo con <<osservazioni sulla sostenibilità giuridica e istituzionale del provvedimento>>. La manovra resta quindi in stand-by per alcune ore, con l'esecutivo che lavora febbrilmente ai punti sotto osservazione dal Quirinale, fino alle 22 e trenta, quando il Colle annuncia che il <<testo definitivo>> è stato ritrasmesso dal governo dopo l'esame delle autorevoli sollecitazioni. E fa sapere che <<il Capo dello Stato, nel prendere atto degli intendimenti manifestati di dare seguito alle indicazioni da lui prospettate, dopo una rapida verifica del testo, provvederà>>, nella mattinata di oggi, <<all'emanazione del provvedimento>>" (A.TROCINO, *Il Quirinale chiede modifiche. Testo <<corretto>>, oggi la firma*, in *Corriere della sera*, 31 maggio 2010, pag. 2).

I punti oggetto dei rilievi presidenziali riguardavano cultura, università, ricerca e la soppressione degli enti inutili. "Ha ottenuto quello che poteva ottenere e a cui teneva di più. Cioè una, per quanto tardiva, prova di sensibilità del governo sui fronti in sofferenza della cultura e dell'università. Tre passi indietro dopo tre giorni di passione, rispetto alla stangata prevista fino a domenica sera: 1) lo scorporo dal decreto anticrisi dell'elenco di 232 fondazioni e istituti sui quali si dovevano abbattere drastici tagli, passati dal 70 al 50 per cento (deciderà il ministro Bondi chi merita di essere

02.07.2010

sostenuto, motivando le sue scelte); 2) la promessa di un riesame della ventina di enti da sopprimere indiscriminatamente; 3) l'impegno a ricostituire il fondo dei finanziamenti per gli atenei e i centri di ricerca e formazione (anche se restano le riduzioni di spesa previste per il 2011) e a riconsiderare presto il problema dell'inquadramento dei ricercatori ... E' stato grazie a queste rettifiche in extremis, cui si sono aggiunte correzioni tecniche di singoli articoli gravati da dubbi di <<sostenibilità giuridica e istituzionale>>, che Giorgio Napolitano ha potuto firmare ieri mattina la manovra anticrisi ... Un via libera obbligato, dopo i febbrili contatti tra i tecnici del Quirinale e quelli di Palazzo Chigi, a misure in grado di fare cassa con urgenza per 24.9 miliardi. Obbligato sia perché – lo staff del Colle tiene a ricordarlo – l'esclusiva responsabilità dei decreti legge ricade sull'esecutivo tanto <<per gli indirizzi quanto per il merito>>, sia perché lui stesso considera senza alternative e dunque <<inevitabile>> un intervento forte per allinearci agli sforzi del resto d'Europa” (M.BREDA, *Sulla cultura il Quirinale fa centro tre volte*, in *Corriere della sera*, 1 giugno 2010, pag. 14). “Nessuna delle osservazioni avanzate dal Colle conteneva indicazioni dirette o nominali circa il come e il dove intervenire. Ma a proposito delle Fondazioni e degli istituti storici o di ricerca, è stato fatto notare come non possano essere sottoposti a identico trattamento istituti benemeriti e internazionalmente riconosciuti e – magari – Fondazioni e centri sorti, per dire, in vista di anniversari ormai celebrati e superati. Allo stesso modo, si è osservato come la conferma o addirittura l'ulteriore riduzione dei fondi a disposizione delle università e della ricerca, sia scelta che vada in netta controtendenza rispetto agli orientamenti (e agli investimenti) dei maggiori paesi europei ... Nessuna osservazione dal Colle, invece, rispetto alla forte polemica sollevata dal mondo della magistratura nei confronti della manovra o nei riguardi della protesta delle associazioni ambientaliste circa l'emersione delle costruzioni non accatastate” (F.GEREMICCA, *Cultura e Università. I dubbi di Napolitano*, in *La Stampa*, 31 maggio 2010, pag. 7). “In particolare, Napolitano ha incassato il “sì” governativo allo stralcio di 18,5 milioni di euro da destinare alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ... alcuni “rilievi” del Quirinale sono stati accolti, per altri c'è l'impegno del governo <<a tenerne conto>>, ad esempio nei settori della ricerca, dell'università, della formazione. È vero che non ci sono tagli aggiuntivi, ma rimangono quelli già programmati lo scorso anno, che avrebbero dovuto essere corretti quest'anno e che sono molto <<pesanti>>. Un problema per tutti: l'impegno a ricostituire il fondo per l'università” (P.CACACE, *Napolitano firma, vigilerà sul rispetto degli impegni*, in *Il Messaggero*, 1 giugno 2010, pagg. 8-9). “Dopo un paio di giorni di attesa, e di attento esame da parte del Quirinale, il testo è stato in parte modificato, anche in seguito alle perplessità espresse dal Capo dello Stato su alcuni punti, come gli indiscriminati tagli dei finanziamenti pubblici a ben 232 tra enti, fondazioni e istituti culturali. Alla fine la lista contenente l'elenco degli enti da definanziare è stata stralciata, ma sono rimasti i tagli, per il 50% delle risorse rispetto al 2009, loro destinate. ... Quanto ai 21 enti che dovevano essere soppressi, si salvano in extremis la Stazione Zoologica Dohrn di Napoli, l'Istituto nazionale di ricerca metrologica (Inrim), l'Istituto nazionale di Alta Matematica “F.Severi” (Indam), l'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), l'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (Ogs) e l'Istituto di studi giuridici internazionali. Nel decreto resta invece la previsione di spesa, per 18,5 milioni destinati a Palazzo Chigi per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia” (R.GIGLIO CACIOPPO, *Napolitano firma la manovra. Stralciati i tagli alla cultura*, in *Giornale di Sicilia*, 1 giugno 2010, pag. 6).

* * *

In definitiva, il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica, emanato dal Capo dello Stato, era

02.07.2010

pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010. Il contenuto del decreto legge, di 56 articoli, si sviluppava in distinti “Titoli”. Nel primo Titolo, relativo alla stabilizzazione finanziaria, rientravano i “Capi”: primo relativo alla riduzione dei costi della pubblica amministrazione (artt. 1-4), secondo relativo alla riduzione del costo degli apparati politici e amministrativi (artt. 5-8), terzo relativo al contenimento delle spese in materia di pubblico impiego, invalidità e previdenza (artt. 9-14), quarto relativo alle entrate non fiscali (artt. 15-17). Il Titolo II riguardava il contrasto all’evasione fiscale e contributiva (artt. 18-39); il Titolo III riguardava lo sviluppo ed alle infrastrutture (artt. 40-55); l’art. 56 disponeva l’entrata in vigore del decreto il giorno della pubblicazione. Il relativo disegno di legge di conversione, di iniziativa del Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, e del Ministro dell’economia e delle finanze, Giulio Tremonti, veniva presentato in pari data al Senato ed assegnato il primo giugno 2010 alla V Commissione (Bilancio) per l’esame in sede referente (A.S. 2228, in www.senato.it).

A fronte del contenuto del decreto, giungevano tempestive le critiche delle opposizioni. “Manca equità, non ci sono misure serie per il rilancio dell’economia, i tagli colpiscono i servizi essenziali e indeboliscono lo Stato sociale”, dichiarava il responsabile economico del Pd, Stefano Fassina; secondo Di Pietro dell’IdV, “a pagare saranno i soliti noti e il Sud”; il segretario dell’Udc Pier Ferdinando Casini affermava “se la manovra non contiene elementi innovativi, non possiamo avallarla in Parlamento” (A.TROCINO, *Manovra, giallo sulla firma del premier. Critiche anche dall’Udc: è dura votarla*, in *Corriere della sera*, 30 maggio 2010, pagg. 4-5). “L’opposizione conferma la sua bocciatura senza appello riguardo alle misure decise dal governo: per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, la manovra è <<contraria alla ripresa, inconsistente dal lato delle riforme e aleatoria dal punto di vista delle prospettive di controllo della spesa>> ... Per Antonio di Pietro la manovra <<è inutile, dannosa e insufficiente a rilanciare l’economia>>” (*Le opposizioni restano sul piede di guerra*, in *la Discussione*, 1 giugno 2010, pag. 2). L’Italia dei Valori presentava, in conferenza stampa, la propria “contromanovra” (E.COLOMBO, *Controfinanziaria. L’Idv arriva prima*, in *il Riformista*, 2 giugno 2010, pag. 4). Ma anche i “finiani” facevano sentire la loro voce. “Secondo Italo Bocchino, <<manca quasi del tutto la parte dedicata allo sviluppo ...>> ... Ed annuncia battaglia in Parlamento” (F.RIZZI, *Manovra, Berlusconi avverte: non l’ho ancora firmata*, in *Il Messaggero*, 29 maggio 2010, pag. 3). Anche “da governatori amici come Formigoni arrivano siluri, come la bocciatura dei tagli che mettono a rischio il federalismo” (C.BERTINI, *Manovra provvisoria il testo non è ancora firmato dal premier*, in *La Stampa*, 29 maggio 2010, pagg. 2-3).

In vista dell’esame parlamentare, l’auspicio ribadito dal Capo dello Stato era nel senso di chiedere “al premier che sulla manovra sia possibile un trasparente confronto in Parlamento e un dialogo che favorisca – ove possibile – una corresponsabilità delle stesse opposizioni ... più volte in passato ... il presidente è intervenuto alla vigilia delle sessioni di bilancio sollecitando l’esecutivo a evitare manovre concentrate in un unico articolo di legge sul quale, magari, alla fine viene poi apposta la fiducia” (F. GEREMICCA, *L’irritazione di Napolitano*, in *La Stampa*, 29 maggio 2010, pag. 1). Nel videomessaggio trasmesso in occasione della festa nazionale della Repubblica del 2 giugno 2010, il Presidente della Repubblica, ricordando il difficile momento di crisi e i conseguenti necessari sacrifici per favorire crescita e sviluppo, riteneva che “il confronto tra le opposte parti politiche deve concorrere al raggiungimento di questi risultati, e non produrre solo conflitto, soltanto scontro fine a sé stesso. Si discutano in questo spirito” proseguiva il Capo dello Stato, “le decisioni che sono all’ordine del giorno; si scelga in questo spirito - nel Parlamento, nelle istituzioni regionali e locali e nella società - tra le diverse proposte che si dovranno liberamente

02.07.2010

esprimere ... Ci accomuni un forte senso delle responsabilità cui fare fronte perché l'Italia consolidi la sua unità, si rinnovi, divenga più moderna e più giusta e si dimostri capace di dare il suo contributo alla causa della pace e della giustizia nel mondo” (www.quirinale.it).

Il Presidente della Repubblica tornava sul tema della manovra finanziaria e del suo passaggio parlamentare in occasione dell'incontro con i componenti del CNEL, avvenuto in data 21 giugno 2010. Concludeva l'intervento, auspicando *“una pacata, aggiungo, e meditata esortazione a concentrarsi - tutte le forze politiche e sociali, e tutte le componenti istituzionali - sulla discussione più seria ed aperta attorno ai termini della manovra finanziaria ed economica affidata al decreto da convertire in legge entro fine luglio. Concentrarsi su questo difficile adempimento, che non può non dominare l'agenda parlamentare nel breve tempo che separa le Camere dalla pausa estiva, significa anche esprimere nella massima misura possibile il senso di una comune responsabilità nazionale nell'attuale, grave momento, evitando che il confronto su una materia già tanto ardua come quella dei provvedimenti urgenti per la finanza e l'economia sia negativamente condizionata da tensioni politiche già acute su tutt'altra materia” (www.quirinale.it).*

In effetti, la ristrettezza dei tempi per la conversione di un decreto legge di portata così vasta imponevano che “l'agenda parlamentare” desse priorità alla questione-manovra finanziaria, mentre per “l'altra materia” che “per quanto il Capo dello Stato non la citi, è la legge sulle intercettazioni” (M.BREDA, <<Priorità alla manovra>>. *Il richiamo del Colle*, in *Corriere della sera*, 22 giugno 2010, pag. 3) “occorrono <<i>tempi giusti e opportuni</i>” e vigila che non ci siano <<forzature>>” (P.CACACE, *Il Colle non detta l'agenda alle Camere: ma sugli ascolti niente forzature*”, in *Il Messaggero*, 22 giugno 2010, pag. 7). L'indicazione di “metodo” del Presidente Napolitano era finalizzata ad innestare “un circolo virtuoso che aiuti a rinsaldare la coesione nazionale, stella polare nell'esercizio politico qualunque sia la maggioranza di governo” che debba affrontare l'emergenza economica in atto (C.FUSI, *Tra moral suasion e coesione nazionale*, in *Il Messaggero*, 22 giugno 2010, pag. 7).

Del resto, la strada per l'approvazione della manovra si prospettava in salita essendo centinaia gli “emendamenti presentati dalla stessa maggioranza” a cui si aggiungeva il contenzioso con la Conferenza Stato-Regioni “attraverso il binomio Formigoni-Errani” (S.FOLLI, *Una maggioranza nervosa dovrebbe ascoltare i consigli del Colle*, in *Il Sole 24 Ore*, 22 giugno 2010, pag. 19). Le stesse amministrazioni locali erano schierate sul piede di guerra contro i “tagli” contenuti nel decreto. Il Presidente nazionale dell'Anci, Sergio Chiamparino, chiedeva un colloquio al Presidente della Repubblica per esporgli le esigenze dei Comuni. Al termine dell'incontro, il Presidente dell'Anci dichiarava che “il Presidente Napolitano si è mostrato sensibile. Ci ha rafforzato nella convinzione che i Comuni sono l'anello indispensabile della catena che collega istituzioni e cittadini. E ci ha sollecitato a spiegare all'esecutivo le conseguenze della manovra sugli enti locali” (A.ROSSI, “*Napolitano è sensibile al dramma delle città*”, in *La Stampa*, 18 giugno 2010, pagg. 2-3).